

Al mio Signor Professore, R. I. XII. 1914.
senza il ritardo. Essi i dovuti alle stesse
cause del mancato invio degli articoli
per l'3. cioè alle molte noie e alle
occupazioni continue.

Sono stato mandato via dal liceo, perché
Carri temeva gli potessi dar noie, data
la mia posizione politica. Il veto
refettorio alla nomina non sarebbe
stato un ostacolo insormontabile,
dato che il Comune era disposto
bene. Ma Carri, che ora filosofeggia,
mi ha liquidato. Per parecchi
giorni sono stato in procinto di
andare altrove, per pagarmi la
vita. Finalmente ho avuto un
posto all'istituto tecnico inferiore,
con stipendio molto minore e la
necessità di lavorare molto
per conto mio per arrotondare
un po' il mio misero B. Lancio.

Poi i ds. l'hanno presa con me, e
sono stati aggrediti. Poco cosa,
ma bastevole per preoccupare i
miei e per rendere un po' critica
la mia situazione in questa città
di una di provincie, dove ci vuol
poco per passare per una be-
stia rara.

Volevo interessare i colleghi, ma
Mariani (quello di scienze) è stato
arrestato ed ora è preoccupato.
Gli altri li ho persi di vista, e
poi sono, sia detto inter nos,
Stellini parecchio.

Tutto questo te dico non per
interessarti in casi miei, oggi
molto comuni, ma per spiegare
che non il di si interessamento

ma un complesso di cose
genere ha fatto sì che non
mantenessi le promesse. Spero
di rimediare, ma non le assi-
curo un'assidua collaborazione.
Ten la scuola, gli studi di legge
e la stampa, non so dove continuerà
la festa. Te mando un articolo
nell'Interlingua, chiedendole
nessun di qualche inesattezza
che, come un recargo, mi è sfuggi-
ta. Ritornero presto alla
carica, cercando di essere
più preciso.

Insultero i colleghi e mi farò
vivo, non dico presto, ma non
per molto tempo.

San cardinali assequi

no

terno

Berneri